

GL 9HQHUGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Superbonus, saldo subito per il 67% degli ingegneri</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
25	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Soldi e societa' sequestrati per il bonus 110% fittizio (D.Ferrara)</i>	4
31	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Cessioni, Poste chiede documenti ai clienti</i>	5
25	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Superbonus meno certificato (F.Poggiani)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Bonus edilizi salvi se l'impresa non ottiene l'attestato Soa (G.Latour)</i>	7
Rubrica Ambiente				
2	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>La Corte dei conti striglia il Mit sulle opere idriche Impasse sul commissario (M.Perrone/G.Trovati)</i>	8
Rubrica Imprese				
13	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Da Terna 100 milioni per formare al Sud 19 specialisti di elettrodotti sottomarini (E.Gioventu')</i>	10
Rubrica Previdenza professionisti				
29	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Per la Cassa commercialisti patrimonio oltre i 10,5 mld (V.Uva)</i>	11
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Pnrr: arriva la governance accentrata, poteri a Fitto (M.Mobili)</i>	12
Rubrica Energia				
29	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Un miliardo per il solare sui tetti (G.Ambrosoli/L.Chiarello)</i>	14

Superbonus, saldo subito per il 67% degli ingegneri

Solo il 37% degli ingegneri che ha operato con i bonus edilizi ha fatto ricorso allo sconto in fattura, mentre tutti gli altri hanno preferito la liquidazione diretta. A rivelarlo è un'indagine del Centro Studi Cni realizzata nel mese di marzo per quantificare il ricorso, da parte degli ingegneri, allo sconto in fattura per i lavori realizzati in edilizia con Superbonus 110% e con bonus ordinari nel biennio 2021-22. All'indagine hanno partecipato 4.321 tra ingegneri iscritti all'Albo che esercitano la libera professione in via esclusiva e ingegneri che operano sia come lavoratori dipendenti che come liberi professionisti. Il report evidenzia innanzitutto che un numero molto consistente di ingegneri iscritti all'Albo ha svolto lavori finanziati con i bonus: il 64% dei professionisti ha operato con i Superbonus 110% e il 55% con i bonus "ordinari" (Bonus facciate, Ecobonus per il risparmio energetico). Nella maggior parte dei casi i professionisti hanno cercato di riscuotere il proprio compenso nella forma tradizionale, ovvero attraverso la liquidazione della fattura direttamente presso il committente. Il ricorso allo sconto in fattura, pur non essendo mancato, non risulta particolarmente diffuso, anche tenendo conto del consistente numero di lavori effettuati e di cantieri che sono stati aperti. Questi i dati: per i Superbonus 110% ha fatto ricorso allo sconto in fattura il 37% dei professionisti; tra questi il 12% ha utilizzato sempre lo sconto in fattura per tutti i lavori ed il 25% lo ha alternato al pagamento diretto del committente. Di conseguenza, il 63% di chi ha lavorato con Superbonus 110% non ha mai praticato lo sconto in fattura, magari perché ritenuto non conveniente, rischioso e complicato.

La maggior parte degli ingegneri che hanno utilizzato lo sconto in fattura per lavori con Superbonus 110% lo hanno portato in detrazione/compensazione nella propria dichiarazione dei redditi, mentre solo il 23% ha ceduto il credito a una banca. Di questi, oltre il 70% non ha recuperato per intero il compenso pattuito con il committente e il credito procapite presente attualmente nei singoli cassetti fiscali ammonta a cifre piuttosto consistenti: 40.000 euro, che superano i 100.000 euro nel caso delle società di ingegneria.

— © Riproduzione riservata



Soldi e società sequestrati per il bonus 110% fittizio

Si al sequestro di soldi e società a carico dell'imprenditore nell'inchiesta sull'associazione a delinquere per i bonus 110% fittizi. Rispetto ai primi la misura preventiva è adottata per equivalente: colpisce l'ammontare del credito d'imposta inesistente perché nei reati tributari il profitto è pari al tributo evaso e ben può scattare anche a carico del cessionario dei bonus introdotti nell'emergenza Covid. Non conta che l'operazione sia stata bloccata dal fisco proprio per l'indagine penale in corso: il delitto di indebita compensazione si consuma con la sola presentazione dell'F24. Quanto alle compagini, la misura è impeditiva: le società riconducibili all'indagato vanno bloccate per evitare che si possano aggravare i reati. È quanto emerge dalla sentenza 16728/23, pubblicata il 19 aprile dalla seconda sezione penale della Cassazione.

Mancato versamento

Bocciato il ricorso proposto dall'imprenditore, indiziato fra l'altro per reimpiego di denaro illecito: diventa definitivo il sequestro disposto per circa 380 mila euro, oltre che sulla ditta individuale e le società riconducibili all'interessato. Non giova alla difesa dedurre che l'indagato, sfruttando la cessione di crediti d'imposta fittizi su bonus locazioni, sismabonus e bonus facciate, avrebbe effettuato una richiesta di compensazione di debiti verso l'erario già iscritti a ruolo: con l'apertura dell'indagine il fisco blocca l'operazione e gli importi risultano

ancora dovuti all'amministrazione. L'indebita compensazione, tuttavia, si consuma già alla presentazione dell'F24 perché è con l'utilizzo del modello che si realizza il mancato versamento all'erario: non conta che poi la compensazione non sia computata né venga aggiornato il cassetto fiscale; il reato, dunque, risulta integrato per ciò solo, a prescindere dal fatto che si tratti di debiti fiscali già iscritti a ruolo e bloccati dall'indagine in corso.

Rischio reiterazione

È irrilevante poi che l'indagato sia mero cessionario dei bonus locazione perché i crediti fittizi dell'emergenza Covid possono essere sequestrati anche ai terzi in quanto costituiscono cose pertinenti al reato; senza dimenticare che l'imprenditore è comunque indiziato di associazione a delinquere, al di là dell'ulteriore contestazione del reato ex articolo 648 ter Cp, che non risulta oggetto di scrutinio in sede di legittimità rispetto agli elementi costitutivi e quindi all'eventuale diversa qualificazione giuridica in termini di autoriciclaggio. Infine le società: sono sequestrate proprio per impedire che la permanenza sul mercato consenta di reiterare i reati ipotizzati a carico dell'imprenditore.

Dario Ferrara



Cessioni, Poste chiede documenti ai clienti

Comunicazioni

Non c'è ancora la riapertura del canale per le cessioni dei crediti, più volte evocata nei giorni scorsi e attesissima dal mercato, ma inizia ad esserci qualche importante movimento. Poste italiane sta inviando, in questi giorni, una mail ai propri clienti, titolari di pratiche di cessione avviate nei mesi scorsi. E gli sta così chiedendo integrazioni documentali, in linea con le nuove norme inserite nella legge di conversione del decreto Cessioni.

«Le comunichiamo - si legge nelle missive - che sulla base della documentazione e delle informazioni fornite, i controlli fino ad ora effettuati sulla sua pratica non hanno evidenziato criticità». Tuttavia, in seguito all'emanazione del Dl n. 11/2023, «si rende necessario acquisire l'ulteriore documentazione prevista dalla normativa». La richiesta è di inviare i documenti entro il prossimo 10 maggio, per arrivare alla conclusione della pratica.

Nella lista di documenti, essenziali per escludere la responsabilità solidale da parte di chi acquista in caso di irregolarità, compaiono le correzioni e integrazioni portate dalle norme approvate alla Camera. Ad esempio, viene richiesto il «contratto di appalto sottoscritto tra il soggetto che ha realizzato i lavori ed il committente».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se i contratti erano in esecuzione al 21/5/2022 o stipulati prima. Circolare delle Entrate

Superbonus meno certificato

Detrazione a prescindere dalle Soa anche per spese future

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per i contratti di appalto e subappalto in corso di esecuzione alla data del 21/05/2022 e per i contratti stipulati in data anteriore è possibile fruire delle detrazioni per gli interventi edili a prescindere dalla SOA (Società organismo di attestazione), anche per le spese sostenute a partire dal prossimo 1° luglio. L'ammontare di 516.000 euro deve essere considerato al netto dell'Iva e per ogni singolo contratto ma, nell'ipotesi di lavori affidati in subappalto, le condizioni richieste per la SOA devono essere rispettate sia dall'impresa appaltatrice che da quelle subappaltatrici. Fuori dall'ambito applicativo delle condizioni SOA le spese riguardanti l'acquisto di unità immobiliari, anche antisismiche. L'Agenzia delle entrate, con la circolare 10/E di ieri, ha fornito ulteriori precisazioni sugli obblighi introdotti con l'art. 10-bis del dl 21/2022 (dl Ucraina) sull'obbligo di possesso della certificazione SOA (utile per la partecipazione alle gare di appalto

pubbliche) in capo alle imprese esecutrici, ai fini del riconoscimento degli incentivi, di cui all'art. 119 (superbonus) e 121 (cessione e sconto in fattura) del dl 34/2020. Si ricorda che ai sensi dell'art. 10-bis del dl 21/2022, ai fini del superbonus e dell'opzione di cui agli artt. 119 e 121 del dl 34/2020, dall'1/01/2023 al 30/06/2023, i lavori di importo superiore a 516.000 euro devono essere affidati a imprese, o a imprese subappaltatrici, che al momento della sottoscrizione del contratto di appalto, o al momento di sottoscrizione del contratto di subappalto, sono in possesso dell'attestazione SOA, di cui all'art. 84 del dlgs 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) o a imprese che al momento della sottoscrizione del contratto di appalto, o a imprese subappaltatrici, che al momento di sottoscrizione del contratto di subappalto, hanno sottoscritto un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione SOA. Le suddette disposizioni non si applicano ai lavori in corso di esecuzione al 21/05/2022 (data di entrata in vigore della legge di conversione del dl 21/2022) e ai contratti di appalto o di subappalto aventi data certa, ai sensi dell'art. 2704 c.c., anteriore al

21/05/2022 (data di entrata in vigore della legge di conversione del dl 21/2022). Prevista, pertanto, una fase transitoria (§1), dall'1/01/2023 al 30/06/2023, nella quale, ai fini del riconoscimento dei citati incentivi, l'esecuzione dei lavori superiori alla detta soglia deve essere affidata a imprese che, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o di subappalto, siano in possesso della certificazione o abbiano almeno sottoscritto, alla stessa data, un contratto finalizzato al rilascio della citata certificazione. Dall'1/07/2023, invece, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali indicati, le imprese a cui vengono affidati i lavori edili per importi superiori a 516.000 euro devono obbligatoriamente aver ottenuto la certificazione affinché il committente possa, non soltanto beneficiare del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, ma possa anche optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura in relazione a tutti gli interventi indicati nel comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, con i limiti introdotti dal dl 11/2023. L'Agenzia (Faq del 17/02/2023) ha chiarito che per i contratti stipulati a decorrere dal 21/05/2022 al

31/12/2022, le imprese, ai fini della fruizione degli incentivi fiscali, possono acquisire la condizione SOA entro l'1/01/2023, non essendo obbligatorio procedervi necessariamente già dal momento della sottoscrizione del contratto di appalto o subappalto. La circolare precisa che le condizioni SOA non sono applicabili per le spese relative all'acquisto delle unità immobiliari, di cui al comma 3 dell'art. 16-bis del dpr 917/86 e quelle relative alle case antisismiche, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013. Si conferma che per i contratti stipulati a partire dal 21/05/2022 è possibile fruire delle agevolazioni, per le spese sostenute dall'1/01/2023, se l'impresa ha acquisito la certificazione o ha sottoscritto un contratto per il rilascio e che il limite dei 516.000 euro deve essere calcolato con riferimento a ciascun singolo contratto di appalto o di subappalto e che per individuare i lavori sopra soglia si deve tenere conto dell'ammontare al netto dell'Iva.



Agevolazioni
Bonus edilizi salvi
se l'impresa
non ottiene
l'attestato Soa

Indicazioni anche
sul subappalto:
obblighi limitati
alle imprese con lavori
sopra i 516mila euro

Bonus casa salvi se l'impresa non ottiene l'attestato Soa

Giuseppe Latour
— a pag. 31

Agevolazioni. Le Entrate pubblicano la circolare n. 10/E: chiarito il calendario della fase transitoria. Il tetto dei 516mila euro va conteggiato al netto dell'Iva

Giuseppe Latour

L'importo dei lavori da conteggiare nel limite di 516mila euro, che fa scattare l'obbligo di Soa per accedere ai bonus casa, va inteso al netto dell'Iva. È solo uno dei molti chiarimenti inseriti dall'agenzia delle Entrate nella circolare n. 10/E, pubblicata ieri. Si tratta di un documento attesissimo, che chiude il cerchio dopo la norma interpretativa inserita dal Parlamento nella legge di conversione del decreto n. 11/2023.

Le indicazioni delle Entrate riguardano l'articolo 10 bis del decreto n. 21/2022, il Dl Ucraina: ha introdotto una norma, molto travagliata, in base alla quale l'esecuzione di lavori di importo superiore a 516mila euro deve essere affidata a imprese in possesso della Soa, per poter accedere ai bonus casa ordinari e al superbonus. «L'intento del legislatore - ricorda la circolare n. 10/E - è di promuovere la qualificazione delle imprese che effettuano lavori di importo rilevante e per i quali è possibile fruire di agevolazioni fiscali, per contrastare il fenomeno delle frodi».

I dubbi su quell'articolo 10 bis, nel

corso delle settimane, sono costantemente aumentati, a partire dalla complicatissima fase transitoria. Ora l'Agenzia, che su questo tema aveva già pubblicato una Faq (datata 17 febbraio), risponde alle domande del mercato, partendo proprio dai chiarimenti del decreto Cessioni.

Il pezzo più corposo della circolare riguarda il calendario di applicazione degli obblighi. In ballo, nei diversi momenti della fase transitoria, ci sono tre date: il 21 maggio 2022 (data di entrata in vigore del Dl Ucraina), il 1° gennaio 2023 (prima entrata in vigore dell'obbligo di Soa) e il 1° luglio 2023 (fine della fase transitoria). I casi sono molteplici e la circolare li affronta tutti, schematizzandoli. Riassumendo le indicazioni più interessanti, per i lavori in corso al 21 maggio o per i contratti sottoscritti prima del 21 maggio non vale la "condizione Soa" anche per le spese sostenute dopo il 2022, «ivi incluse quelle sostenute dopo il 1° luglio 2023».

Per i contratti firmati tra il 21 maggio e il 31 dicembre 2022, è possibile accedere ai bonus a prescindere dalla condizione Soa per tutto il 2022. Tra gennaio e giugno 2023 serve, solo a partire da gennaio, l'attestazione o la firma di un contratto

che avvia le procedure per ottenere la Soa. Da luglio serve, invece, la certificazione vera e propria. I contratti firmati nel 2023 seguono lo stesso regime, considerando però che da luglio serve per forza l'attestazione, in ogni caso. In questo quadro, le Entrate rispondono a un dubbio ricorrente. Se un'impresa chiede la certificazione nei primi sei mesi del 2023 ma non la ottiene, la detrazione sarà comunque ammessa fino al 30 giugno. Dal 1° luglio servirà l'attestazione.

Risposte importanti arrivano anche sull'ambito di applicazione delle regole. Se non viene rispettata la condizione Soa, non sarà possibile utilizzare sia la detrazione che la cessione e lo sconto (quando ammessi); i limiti, poi, valgono per tutte le agevolazioni legate alle ristrutturazioni (bonus minori e superbonus). Questi paletti non si applicano solo a sismabonus acquisti e al bonus acquisti di case ristrutturate. Sui subappalti, la circolare spiega che la condizione Soa deve essere rispettata dall'impresa appaltatrice, qualora il lavoro abbia un importo superiore a 516mila euro. La subappaltatrice dovrà rispettare i limiti solo se, a sua volta, eseguirà interventi che vadano oltre il tetto fissato dalla legge.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

La Corte dei conti striglia il Mit sulle opere idriche Impasse sul commissario

Filone da due miliardi, molte opere da escludere e costi anche raddoppiati

L'attuazione del Pnrr zoppica anche sul dossier da 2 miliardi dedicati agli interventi contro la siccità. L'allarme arriva dalla delibera 14/2023 appena approvata dal collegio del controllo concomitante della Corte dei conti presieduto da Massimiliano Minerva. I giudici contabili hanno messo sotto esame in particolare 124 progetti approvati con il decreto 517/2021 dell'allora ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini per il potenziamento e la messa in sicurezza delle opere idriche chiamate a garantire l'approvvigionamento di acqua nelle principali città del Paese e nelle grandi aree irrigue.

Il quadro emerso dall'indagine è pieno di buchi, al punto che in più di un caso sarà necessario escludere alcune opere dal finanziamento e in altri sono gli stessi soggetti attuatori ad ammettere che ci sono problemi di copertura tali da imporre finanziamenti aggiuntivi anche doppi all'originaria previsione di spesa. Tutte queste incognite, che ora pesano sulle spalle del titolare del Mit, Matteo Salvini, si sono sviluppate nel tempo, ma emergono solo ora perché il monitoraggio sistematico è stato avviato solo a dicembre 2022, dunque con grande ritardo rispetto al cronoprogramma.

Ma il caos domina su tutta la questione siccità. Nel Governo non c'è traccia di accordo sul nome del commissario straordinario che, secondo il decreto legge 39/2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 aprile e ora assegnato alle commissioni Ambiente e Agricoltura del Senato, dovrebbe essere nominato con Dpcm, previa delibera in Consiglio dei ministri, entro dieci giorni dall'entrata in vigore

del provvedimento, quindi entro il 25 aprile. Le tensioni tra i partiti della maggioranza che hanno accompagnato la genesi del Dl sembrano riproporsi anche sulla scelta del nome e sulla stessa fisionomia della figura: un tecnico o un politico? La Lega ambisce all'indicazione dello stesso Salvini, che però ha già spuntato il coordinamento della cabina di regia, sebbene su delega della premier Giorgia Meloni, e spinge, in alternativa, perché sia nominato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, che della cabina di regia è segretario. Fdi gradirebbe, di contro, un ministro della triade Raffaele Fitto (che

Monitoraggio avviato solo a fine 2022 sul decreto Giovannini Ora le incognite sul tavolo di Salvini

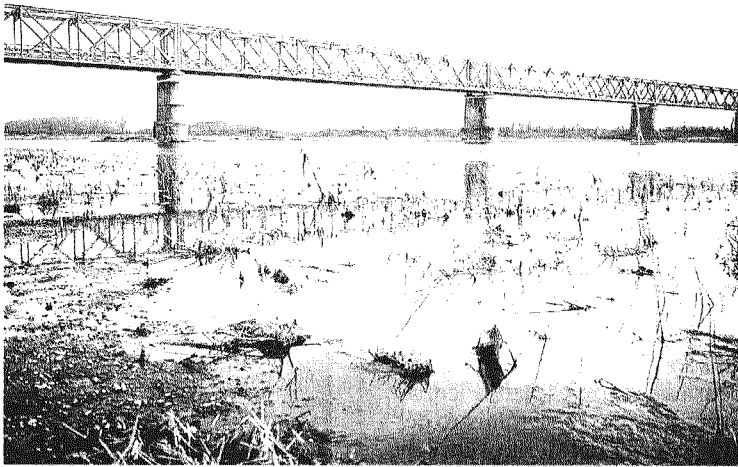
gestisce la "cassa" dei fondi europei), Nello Musumeci (che ha la delega alla Protezione civile) o Francesco Lollobrigida (Agricoltura). Anche se in molti, anche dentro Fdi, sono persuasi che il nome, alla fine, sarà pescato in ambienti del Carroccio. Non va sottovalutata, inoltre, la posizione delle Regioni, molte delle quali temono uno scarso coinvolgimento. Anche per questo si vaglia l'ipotesi di un tecnico che abbia già esperienza di mediazione con le amministrazioni territoriali. Come il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che però risponderebbe a Musumeci, e quindi a Fdi.

Va segnalato che nella versione del decreto pubblicata in Gazzetta sono saltate due previsioni presenti nelle bozze precedenti: quella di un Fondo ad hoc per il miglioramento della sicurezza e la gestione degli invasi e quella della sospensione dei mutui per i piccoli concessionari idroelettrici. Di fatto, dal punto di vista finanziario il decreto è "vuoto".

—M.Per.
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Senz'acqua. Il decreto siccità è ora all'esame del Parlamento

Da Terna 100 milioni per formare al Sud 19 specialisti di elettrodotti sottomarini

DI EMILIO GIOVENTÙ

Cento milioni di euro da investire nel periodo 2022-2026. È quanto mette sul piatto della transizione energetica Terna, tra le principali società di reti energetiche in Italia, per la ricerca e la formazione di 19, tra studenti e studentesse universitari di Cagliari, Palermo e Salerno, in possesso di laurea Magistrale in materie tecnico-scientifiche. Si sono aperti, infatti, i bandi di iscrizione per la seconda edizione del Master di II livello «Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica» che Terna anche quest'anno promuove in collaborazione con le Università degli Studi di Cagliari, Palermo e Salerno nell'ambito del progetto Tyrrhenian Lab.

Superata la fase della selezione, gli studenti prenderanno parte al corso in ciascuna delle tre Università. Le domande di ammissione al Master possono essere presentate fino al 4 settembre. Dopo la verifica di ammissibilità da parte degli atenei coinvolti nel progetto, Terna procederà alla valutazione delle candidature e alla selezione di coloro che prenderanno parte alla seconda delle tre edizioni previste del Master che inizierà il prossimo novembre per una durata di 12 mesi e sarà composto di quattro moduli per un totale di 60 crediti formativi.

Nelle aule universitarie cagliaritanee, palermitane e salernitane in tutto questo tempo si plasmeranno nuove professionalità con tanto di

competenze manageriali, ingegneristiche informatiche e statistiche. Una volta terminato il master, per gli studenti selezionati si spalancheranno le porte del mercato del lavoro. Terna, infatti, li assumerà nelle proprie sedi territoriali in qualità di esperti di algoritmi e modelli per il mercato elettrico, sistemi di analisi e regolazione, gestione degli apparati di campo, sistemi di Automazione di stazione (Sas) e Sistemi IoT di Stazione.



Giuseppina Di Foggia, ad Terna

Il Tyrrhenian Lab, al quale parteciperanno i 19 studenti selezionati e formati ha l'obiettivo di istituire un centro di formazione di eccellenza distribuito nelle sedi delle tre rispettive città in cui approderanno i cavi del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto sottomarino di Terna che unirà la Campania, la Sicilia e la Sardegna, per un totale di 950 km di collegamento e 3,7 miliardi di euro di investimenti, favorendo l'integrazione dei flussi di energia proveniente da fonti rinnova-

bili.

È bene ricordare che il Pnrr destina alla transizione ecologica 71,7 miliardi ovvero 37,5 per cento del totale. Efficientamento, a cui vengono destinati il 30,8 per cento delle risorse. Tra le opere finanziate anche quelle rivolte a impianti energetici, idrici e di stoccaggio: 3,6 miliardi vanno al rafforzamento delle smart grid, ovvero di quella rete intelligente che coniuga distribuzione e lotta agli sprechi energetici.

— © Riproduzione riservata —

